



Carissimi fratelli e sorelle, sappiamo quanto sia importante il dialogo nella coppia, in famiglia, in comunità, negli ambienti di lavoro,...e, che il luogo privilegiato per imparare a dialogare è proprio in famiglia, “*chiesa domestica*”. Ma se non ci fosse dialogo cosa sarebbe il mondo? – ci ricorda il Papa in “Fratelli tutti n.198”: Senza **l'azione paziente del dialogo** non potremmo avere l'unione familiare, una comunità generosa, un'amicizia serena, una società dove ci si sforza di vivere meglio tutti. Il dialogo è molto di più di quanto possiamo rendercene conto. Esso se “fatto bene” agisce come narrato nella parabola del seminatore (Mc 4,27): “*dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa*”, sì, quella parola ascoltata porta frutti di comunione fraterna. Ma come dialogare?

Volgiamo il nostro sguardo al brano del Vangelo secondo Giovanni (4,6-15), l'incontro di Gesù con la Samaritana per comprendere il tipo di approccio che Gesù ha usato con quella donna affinché avesse fiducia in Lui così da poterle suscitare il desiderio di un ascolto vero, tale da desiderare la salvezza propositale.

*In questa scena, nel dialogo con la Samaritana, Gesù supera ogni ostacolo per poter creare una relazione profonda: sa di parlare con una donna, per giunta Samaritana appartenente ad una etnia eretica quindi maledetta dai giudei e inoltre peccatrice: **ma il Vangelo è per tutti**. Gesù attraverso il dialogo suscita nella donna attenzione, fiducia, perché la Samaritana si sente accolta ed ascoltata nel profondo, nonostante le repliche pungenti che fa a Gesù, ma Gesù tira fuori le sue attese e le fa scoprire il suo bisogno di essere salvata fino a farla interrogare sul cammino che può condurla alla salvezza.*

Ecco alcune considerazioni che possiamo far emergere per farle nostre:

Il vero dialogo permette alle persone di **conoscersi** e di comprendere le esigenze gli uni degli altri. E' segno di grande **rispetto**, ponendo le persone in atteggiamento di **ascolto** nella condizione di recepire gli aspetti migliori dell'interlocutore.

E' espressione di **carità**, ci invita a porci dinanzi all'altro vedendolo come **dono di Dio** che ci interpella e ci chiede di essere riconosciuto.

Ma nelle nostre relazioni anche tra coniugi, è facile smascherare il **falso dialogo** quando facciamo prevalere la nostra posizione su quella dell'altro, quando manchiamo di ascolto o lo interrompiamo per dimostrare di avere ragione, può sembrare strano ma questo è un atteggiamento aggressivo nei confronti di chi ci sta di fronte.

Il **vero dialogo** necessita di momenti di **silenzio** per poter cogliere il dono straordinario della presenza di Dio nel fratello. Dialogare aiuta le persone a umanizzare i rapporti e a superare le incomprensioni, come tra marito e moglie, tra genitori e figli, nell'ambiente di lavoro tra responsabile e dipendenti, in comunità, nelle parrocchie... Ci aiuta a scoprire ciò che è più importante per creare fraternità, come ad esempio, dialogare sul bene comune: il creato; dialogare tra le religioni per scoprire la verità profonda della loro missione in

mezzo agli uomini e per contribuire alla costruzione della pace.

Tutti dovremmo essere “**cercatori di Dio**”. Le forme di dialogo: la parola, la poesia, un film, l'arte in genere, sono espressioni della grande esigenza dell'amore di Dio che a tutti va incontro e in ognuno pone un seme della sua bontà, perché possa collaborare alla sua opera creatrice. **Ascoltare una catechesi, guardare un'opera d'arte, leggere un testo di narrazione, una poesia, ascoltare musica,... sono tutti modi di espressione che necessitano di ascolto profondo e poi, abbiamo provato a dialogare insieme esprimendo la nostra opinione su quanto ascoltato/visto/letto? Insieme al coniuge? Con i figli? Che cosa abbiamo provato?**

“Il dialogo, come ci ricorda il Papa, *abbatte i muri delle divisioni e delle incomprensioni, crea ponti di comunicazione e non consente che alcuno si isoli rinchiudendosi nel proprio mondo*”.

Dialogare è ascoltare ciò che mi dice l'altro e dire con mitezza quello che penso. Se operiamo in tal senso la famiglia, la società stessa saranno migliori, ma se non lasciamo esprimere l'altro non potremmo costruire buoni rapporti. Dobbiamo imparare ad agire come ha fatto Gesù con la Samaritana. Egli si è posto nei suoi confronti con un atteggiamento di ascolto, spiega, è mite. Gesù pur conoscendo il cuore della donna, non le ha negato di potersi esprimere, l'ha lasciata parlare fino in fondo ed è entrato poco a poco nel mistero della sua vita.

Questo insegnamento vale anche per noi, attraverso il dialogo con l'altro possiamo far crescere i segni della misericordia di Dio e renderli strumenti di accoglienza e rispetto.

Nel brano che abbiamo ascoltato, Gesù si rivolge anche a noi quando dice “*Se tu conoscessi il dono di Dio*” ovvero ci dice “*se tu avessi esperienza della vita che ti porto...*” Gesù ci offre una vita nuova perché viviamo di essa, la vita dello Spirito Santo che dobbiamo alimentare con la preghiera l'ascolto della Parola, la santa Eucarestia, con le opere di carità.

Vi propongo questa esperienza: costruiamo nella nostra casa, *chiesa domestica* **una tenda del dialogo**, ovvero un luogo, un angolo anche piccolo in una stanza, quella più silenziosa, dove poter porre una icona della Sacra Famiglia, una Bibbia aperta, un lume da accendere quando stiamo come coppia o famiglia, dandoci un tempo anche breve, nella giornata, per dialogare con Dio con la preghiera, leggendo un Salmo o una pagina del Vangelo o un brano tratto da libri per la crescita umana e cristiana e poi dialogare chiedendoci cosa ha suscitato nel nostro cuore quella Parola.

Salmo 103 v.1-3;11 – Benedici il Signore anima mia

Lecture: Giovanni cap 4, versetti 5-15

Fraternamente